



**Roberto Benaglia**  
 Segretario generale Fim Cisl

**IL BLOG**

# La vera garanzia pensionistica per i giovani è un lavoro ben retribuito

28/10/2021 12:37 CEST | **Aggiornato** 23 ore fa



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

Con [le scelte di ieri](#), anche il primo ministro Draghi riconosce l'esigenza di riformare il sistema previdenziale. Quota 102 sarà adottata solo per il 2022, anno nel quale si darà vita a un nuovo tavolo sulle pensioni con il sindacato. È una scelta di compromesso che riconosce come sia sempre più debole incardinare il sistema pensionistico, su un sistema di quote rigido uguale per tutti. Le quote servono per controllare la spesa ma aumentano le disuguaglianze tra lavori diversi.

Con l'apertura di un nuovo tavolo il sindacato ha la grande opportunità di rilanciare i punti più qualificanti della propria piattaforma, indispensabili per cambiare la narrazione

mediatica che in questi giorni descrive le tre grandi Confederazioni come attente solo a pensionati e pensionandi e lontane dai giovani. Una narrazione che come un tic nervoso continua a riprodursi senza mai guardare ai veri contenuti.

Sono tre gli assi su cui potrà giocarsi in modo veramente innovativo il prossimo tavolo di riforma.

Il primo, è introdurre un sistema di pensionamento veramente flessibile che a partire dai 62 anni permetta alle persone di scegliere se continuare a lavorare o uscire con penalizzazioni parziali. La sostenibilità del lavoro che ognuno fa non è uguale per tutti. E non dimentichiamo, che mentre il presidente di Confindustria continua a tuonare contro interventi sulle pensioni, la maggior parte delle imprese associate alla stessa chiedono al sindacato di gestire ricambi generazionali soprattutto sotto i colpi della digitalizzazione e transizione ecologica.

Come in altri paesi europei già avviene (il Draghi europeista avrà facilità nell'informarsi) la flessibilità in uscita può essere organizzata anche mentre si lavora. Lavorare 4/5 del tempo mensile o annuo dopo i 55 anni, volontariamente, senza perdere la piena contribuzione e con una relativa penalizzazione è una libertà di cui godono molti metalmeccanici in Europa per arrivare in modo sostenibile al definitivo pensionamento. Quando questo anche in Italia?

Il secondo è quello dei lavori gravosi. La commissione Damiano istituita al Ministero del Lavoro, ha ampliato l'elenco delle attività che necessitano di particolari finestre di uscita. Se ne discuta con le parti sociali e si stabilisca una volta per tutte che non tutti i lavori sono uguali. Non si tratta di tornare alla giungla pensionistica del '900 ma di adeguare il pensionamento per vecchiaia a quelle attività che invecchiano le persone precocemente.

Il terzo è quello dei giovani. Tanti nobili commentatori sui media continuano volutamente a dimenticarsi che il sindacato in perfetta solitudine, chiede da tempo e con forza che si rafforzi la previdenza complementare, che costituisce il vero "vaccino previdenziale" da diffondere, soprattutto per i giovani. Rendere obbligatoria l'adesione ai fondi contrattuali chiusi per chi oggi ha meno di 35 anni è la scelta che potrà disinnescare la bomba della povertà pensionistica futura che tutti intravedono.

Abbassare la tassazione per le rendite dei fondi e non alzarle, come questo governo in modo maldestro intende fare, è di conseguenza un'ulteriore scelta indispensabile. La Fim Cisl insieme agli altri sindacati, ha ottenuto nel recente rinnovo contrattuale dei metalmeccanici di aumentare la aliquota contributiva a carico delle imprese al 2,2% in

favore dei soli lavoratori under 35. Una disparità positiva che con i fatti zittisce i soloni che dipingono il sindacato italiano come contro i giovani.

E la pensione di garanzia? Va bene, parliamone, ma la vera garanzia pensionistica per i giovani è dar loro un lavoro tutelato e ben retribuito.

Discutere di pensioni non è quindi qualcosa di vecchio da rimuovere, è un banco di prova indispensabile per rendere sostenibile non solo la spesa ma anche il lavoro.

Il governo Draghi appare molto capace sulle due priorità per cui è nato, uscire dalla pandemia e rilanciare l'economia reale, ma esiste un lato sociale che questo governo deve il prima possibile mostrare. Avrebbe preso tutti in contropiede un primo Ministro che in chiave europea dicesse ai sindacati: prima delle pensioni vogliamo costituire definitivamente misure e un fondo per la non autosufficienza, vera emergenza che chiede sicurezza sociale. È questo un bisogno crescente anche tra i metalmeccanici. Al Paese reale servono più provvedimenti sociali contro le disuguaglianze.